

Comunità pastorali e corresponsabilità dei laici

Appunti Relazione

Pierpaolo Triani

Università Cattolica del Sacro Cuore

1 giugno 2019

Schema dell'intervento

Premesse

1. L'orizzonte del Concilio Vaticano II
2. Condividere il significato
3. Tenere presenti le difficoltà
4. Uno stile da coltivare
5. Un modo di operare
6. Un modo di stare e camminare insieme

Conclusioni

- «I profondi e rapidi cambiamenti del contesto in cui viviamo ci chiedono una profonda e rapida conversione pastorale che ha come caratteristica peculiare la continua ricerca dell'unità dell'azione pastorale dei nostri vicariati o, al loro interno, delle realtà più omogenee (città; centri tra loro vicini; valli)» (V. F. Viola, Lettera pastorale 2018-19, p. 17).

- «Questo percorso di conversione pastorale coinvolge tutti i ministri ordinati, consacrati e fedeli laici, ciascuno secondo la specificità della propria vocazione. In particolare i laici sono chiamati a vivere in pienezza la loro vocazione battesimale passando da collaboratori a corresponsabili» ((V. F. Viola, Lettera pastorale 2018-19, pp. 17-18).

- «Una terza decisiva azione è la convinta pratica della pastorale d'insieme che vuole favorire sul territorio una vivace ed efficace convergenza delle attività e delle risorse per poterle investire proprio in relazione ai bisogni individuati» (V. F. Viola, Lettera pastorale 2018-19, p. 23).

Premesse

- Un principio che ha bisogno di tempo
- Una riflessione dentro un cammino
- Un tema che tocca tutti
- L'attenzione ai riduzionismi (retorica; cambiamento formale; concentrazione solo sugli strumenti).

1. L'orizzonte del Concilio Vaticano II

Lumen Gentium 1 «La Chiesa è in Cristo come sacramento»

Lumen Gentium 10-11 Il sacerdozio comune e la partecipazione di tutti i fedeli alla vita e alla vitalità della Chiesa e della sua missione

Apostolicam actuositatem: Tutti i fedeli concorrono all'apostolato in diverse forme:

- Apostolato individuale
- Apostolato associato
- L'azione cattolica

- Nell'orizzonte del Vaticano II è cresciuta l'attenzione alla dimensione comunionale e partecipativa della Chiesa attraverso la declinazione di una pluralità di 'concetti portanti:

COMUNIONE

COLLABORAZIONE

CORRESPONSABILITA'

SINODALITA'

2. Condividere il significato

- Corresponsabilità non significa discutere su:
 - Assunzione di un modello 'a maggioranza' nelle decisioni;
 - Ridefinizione dei ruoli decisionali;
 - Semplice assunzione di nuove procedure.

La corresponsabilità comporta innanzitutto la condivisione di una 'prospettiva'.

Condividere il significato

- Il lavoro nei Vicariati

La comunità corresponsabile	Il laico corresponsabile	Il presbitero corresponsabile
Aperta Accogliente Radicata nella comunione Progettuale	Disponibile Umile Capace di relazione Servizievole Formato Filtro tra parroco e comunità Testimone (burocrate?)	Coinvolgente Uomo di ascolto Uomo di relazione Cardine della comunità Capace di delegare Disponibile Testimone

- Corresponsabilità significa 'RISPONDERE INSIEME' sulle questioni di fondo della vita della comunità cristiana e della sua forma testimoniale.
- Corresponsabilità significa prendersi cura reciprocamente della fede e della vitalità della comunità

- La corresponsabilità è un modo di intendere la dinamica della vita ecclesiale che nasce dal riconoscere che la comunione e la missione *non sono prerogativa o possesso di qualcuno*, ma sono dono che comporta l'apporto di tutti, in forme diverse.

- La corresponsabilità è *di più che fare ciascuno la propria parte*. È sentirsi parte di una comunità, è *agire avendo sempre a cuore la crescita dell'insieme*, è agire pensando non solo a sé, al proprio compito o ruolo, ma per e con gli altri.

4. Tenere presenti le difficoltà

- Le difficoltà fisiologiche
- Le difficoltà psicologiche
- Le difficoltà organizzative
- Le difficoltà spirituali

4. Uno stile da coltivare

- La corresponsabilità allora non è un insieme di procedure, ma è uno stile che chiede di essere costantemente curato, perché appunto non è facile.

Chiede dei laici e dei pastori, che coltivino, in loro stessi, lo stretto legame tra vita spirituale e azione pastorale e l'attenzione all'agire con un pensiero comunitario.

- La corresponsabilità cambia il modo di pensare la comunità, il servizio di guida del pastore, la partecipazione dei laici.

La **comunità** non è di qualcuno, ma dono che interpella tutti.

Il ministero del **presbitero** nella comunità non è inteso come esercizio isolato, solitario, 'dall'alto al basso', ma un servizio 'situato', 'collegato', 'sostenuto', 'condiviso'.

La partecipazione dei **laici** non è 'funzionale' a dei bisogni e delle richieste, ma intrinseca alla dinamica ecclesiale.

- Lo stile della corresponsabilità comporta un cambio di ***atteggiamento*** e di ***comportamento***.

Implica:

- Il farsi carico e il decentramento da sé
- Il riconoscere il valore dell'altro
- Il dialogo
- Il saper lavorare insieme
- La gratuità
- La pazienza dell'attesa.

5. Un modo di operare

- Operare nello stile della corresponsabilità comporta sia cambiamenti personali (atteggiamenti, convinzioni), sia cambiamenti organizzativi e strutturali.
- Operare nello stile della corresponsabilità significa porre attenzione:
Alla valorizzazione e alla responsabilizzazione delle persone;
Al confronto e al discernimento comunitario;
Al rendere ragione di ciò che si va facendo;
A fare 'sintesi', a sostenere uno 'sguardo' e un 'senso' dell'insieme.

- Operare nello stile della corresponsabilità significa valorizzare diversi 'dispositivi:
 - La dinamica della vita comunitaria
 - Gli organi di partecipazione ecclesiale (I Consigli pastorali, ...)
 - Altre figure e forme di coordinamento
 - Le aggregazioni laicali.
- Operare nello stile della corresponsabilità significa tenere presente il principio di ***sussidiarietà***.

6. Un modo di stare e camminare insieme

- La comunità che ha a cuore lo stile della corresponsabilità cerca di crescere nella:
 - promozione dell'appartenenza alla vita della Chiesa;
 - stima dell'altro;
 - conoscenza e valorizzazione delle competenze delle persone;
 - capacità di stare nelle difficoltà;
 - formazione e nello studio;
 - ripensamento dei tempi della vita ecclesiale per favorire la partecipazione;
 - cura del confronto e del lavoro insieme.

Conclusioni: in sintesi

- Vivere evangelicamente la propria vocazione e il proprio ministero.
- Agire con spirito di servizio (a volte anche formalmente definito) per la vita e la missione della comunità.
- Partecipazione a processi decisionali, con spirito di discernimento.
- Far crescere spazi di proposta, scelta e azione all'interno di un progetto condiviso.

- «Certamente tutti noi siamo chiamati a crescere come evangelizzatori. Al tempo stesso ci adoperiamo per una migliore formazione, un approfondimento del nostro amore e una più chiara testimonianza del Vangelo. In questo senso, tutti dobbiamo lasciare che gli altri ci evangelizzino costantemente; questo però non significa che dobbiamo rinunciare alla missione evangelizzatrice, ma piuttosto trovare il modo di comunicare Gesù che corrisponda alla situazione in cui ci troviamo» (EG, 121).